

Il gettito sarà destinato agli enti locali

Cala l'Iva e spunta la tassa sui consumi?

Per realizzare il federalismo fiscale, autonomia impositiva agli Enti locali con una imposta sui consumi parallela ad una riduzione dell'Iva. La formula è allo studio nel ministero delle Finanze, proposta dal consigliere di Tremonti, Giuseppe Vitaletti. «Soluzione ottima e impossibile», dice Visco, «la Ue non l'accetterà mai». Al congresso della Conferenza degli esperti caldeggiavano il decentramento fiscale, ma non nella versione della Lega: «una follia».

RAUL WITTENBERG

ROMA. A parità di pressione tributaria, introdurre un'imposta sui consumi a favore degli Enti locali, con una parallela riduzione dell'Iva. Questa è una delle ipotesi allo studio nel ministero delle Finanze, per giungere al federalismo fiscale. Ed è certamente l'ipotesi più caldeggiata dall'economista Giuseppe Vitaletti, che sta cercando di convincere il ministro Giulio Tremonti di cui è consigliere economico. Di federalismo fiscale si è parlato ieri all'assemblea congressuale della Conferenza, in una tavola rotonda che ha visto confrontarsi, oltre a Vitaletti, il docente di scienza delle Finanze Vincenzo Visco (Pds), il tributarista Augusto Fantozzi (Patto) e due esperti europei che hanno illustrato i loro modelli: il vice presidente del Baden-Württemberg Alfred Geisel per la Germania, e l'economista Jan Allison per la Svezia.

Se la Lega sperava di ottenere qualche appoggio, almeno nell'entourage del ministro delle Finanze, al suo proposito di affidare la raccolta delle imposte ai Comuni che dovrebbero trattenersi quanto loro compete e trasferire il resto allo Stato - certo non l'ha avuto in questo consesso. «Una follia», hanno detto in coro i tre esperti; peggio ancora se si concepisse questo federalismo fiscale come un «cavallo di Troia» per giungere al federalismo politico, quasi una secessione. Però al decentramento tributario prima o poi si dovrà giungere. «È ineludibile», ha riconosciuto Visco denunciando il centralismo che resta strategico nel Tesoro col suo intento di mantenere inalterato il gettito statale e scaricare tutto a livello locale. E allora, quale decentramento?

Vitaletti non crede ai sistemi di ripartizione del gettito tributario tra i vari livelli dell'amministrazione, che non attribuiscono responsabilità di spesa agli enti locali, e si risolvono in una trattativa spartitoria; è scettico sulle tasse locali, aumentate dal governo Amato in via congiunturale con oneri pesantissimi per l'impresa minore. E siccome per dare maggiore autonomia impositiva agli Enti locali non c'è spazio nel campo della tassazione sugli immobili, già gravati dall'Ici, la strada percorribile è quella dei consumi, che tra l'iva ed accise (benzina, elettricità, tabacchi)

danno 130.000 miliardi. L'Iva, pagata all'origine, per Vitaletti potrebbe essere ridotta, affiancata per pari quota da una imposta sul consumo al momento dell'acquisto del prodotto, destinata all'Ente locale; che sarebbe responsabilizzato nella spesa, diventerebbe più trasparente la destinazione del gettito a livello locale ai fini della compensazione tra zone ricche e povere ma anche per la ripartizione del gettito Iva. E l'imposta erariale sulla benzina potrebbe essere trasformata in una imposta sul consumo alla pompa.

«Soluzione ottima», commenta Visco, «ma sarebbe respinta dalla Ue perché in area comunitaria i beni italiani sarebbero esportati con una Iva ridotta». Per Visco il decentramento fiscale si realizza con fonti di finanziamento alle Regioni attraverso tributi autonomi e robusti, riducendo le imposte statali nel numero e nelle aliquote. E poi, adottare una ragionevole ripartizione del gettito come avviene in altri paesi federali, dove il governo centrale trattiene il 70% del prelievo complessivo (contributi sociali e la metà del gettito fiscale) avendo cura nel responsabilizzare i Comuni sulla spesa, e nell'evitare burocrazie parallele per il prelievo. Per Fantozzi a livello locale va affidata l'intera imposizione sugli immobili, e parte di quella sui consumi, più l'adeguamento di tariffe e canoni sui servizi.

Ma una nuova imposta sui consumi preoccupa il segretario della Conferenza Marco Venturi, nel timore che possa provocare una contrazione della domanda, e quindi «portarci ad una nuova fase recessiva».



Il ministro delle Finanze, Giulio Tremonti

Commerci: vola la bilancia extra Ue

Continuano ad andare a gonfie vele gli scambi commerciali italiani con l'estero: nei primi 4 mesi dell'anno, secondo i dati Istat, l'attivo commerciale con i paesi extra-comunitari ha raggiunto i 6.317 miliardi di lire. Nel solo mese di aprile il saldo attivo è stato di 2.048 miliardi contro i 1.762 miliardi dell'aprile di un anno fa. Tra le aree verso le quali le esportazioni italiane sono cresciute di più vi sono il Giappone (+ 39,5%), i nuovi paesi industrializzati asiatici (Singapore, Corea del Sud, Taiwan e Hong Kong) - + 44,7% - e gli Stati Uniti (+ 24,1%).

Abete va all'attacco, Confapi, Cna e Confartigianato fanno quadrato e riprendono a parlarsi

Tutti i piccoli uniti contro Confindustria

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIO CAMPESTATO

SASSARI. «La Confindustria insiste che io ed Agnelli siamo la stessa cosa. Io, veramente, non me ne sono accorto, ma loro insistono lo stesso». Flavio Pasotti, bresciano, una piccola impresa che costruisce sedie, è il presidente dei giovani imprenditori della Confapi. E spara a zero contro il progetto di Abete di fondere in un'unica organizzazione tutte le imprese. «Impossibile, abbiamo interessi troppo distanti dalle grandi. Agnelli andava a cena con Lama e stabilivano cose che poi dovevamo subire tutti. Basta, non può più essere così. Anche noi abbiamo diritto alla rappresentanza». E così, paradossalmente proprio nei giorni in cui la Confapi subisce la scissione di Pescara, i giovani imprenditori aderenti all'associazione hanno organizzato un convegno a Sassari per rilanciare l'idea di una maggior collaborazione tra le imprese minori. Ed hanno invitato i «cugini» della Cna e di Confartigianato.

si preferisce parlare di percorso comune, di proposte unitarie, di progetti da perseguire insieme. La prima rivendicazione è quella di una direzione generale al ministero dell'Industria da dedicare soltanto alle piccole imprese. Cna e Confartigianato si sono dette d'accordo. La Confindustria, ovviamente, rifiuta l'idea. «Ed il ministro dell'Industria non sta rispettando il suo programma elettorale», accusa Severo Gonella, presidente dei giovani della Confartigianato.

Collateralismo addio
«Il primato della politica è finito e con esso il collateralismo e le divisioni organizzative che ne rappresentavano l'altra faccia», spiega Luca Diotallevi, sociologo e consulente del Cnel - Dalle organizzazioni politiche si passa alle associazioni di interesse. E la ragione sociale non può essere il numero delle tessere, ma la capacità di rappresentare esigenze-paese, ad esempio quelle delle piccole imprese».

«C'è il rischio della frammentazione degli interessi, con conseguente marginalizzazione di fasce d'impresa», avverte Sgobba, presidente dei giovani artigiani della Cna. Ed il segretario della confederazione artigiana, Gian Carlo Sangalli, invita a non creare barriere aprioristiche o crociate che rischiano di dividere le imprese. «È prioritario tutelare gli interessi dei piccoli, ma attenti alle guerre inutili. Ad esempio, sul tema della qualità totale si può aprire un fruttuoso confronto tra grandi e piccole imprese. Dobbiamo subire a cascata quello che stabiliscono le aziende maggiori, o non possiamo invece anche noi dire la nostra, sulla base delle nostre esperienze, del nostro know how? È un confronto che propongo ad Abete».

«D'accordo, niente conflitti aprioristici con Confindustria, ma nemmeno subaltermità. Ci vuole un soggetto che rappresenti gli interessi delle 200.000 piccole e medie industrie, che ne sostenga le esigenze di crescita», dice Alessandro Cocirio, presidente della Confapi.



Alessandro Cocirio

Cocirio «smonta» la polemica «Non c'è nessuna fuga verso l'associazione di Abete»

«Macché diaspora! Non c'è stata nessuna diaspora dalla Confapi alla Confindustria». Alessandro Cocirio, presidente dei piccoli imprenditori della Confapi, risponde alla «scissione» delle piccole industrie di Pescara che hanno preferito emigrare nell'organizzazione di Viale dell'Astronomia. «La Confindustria ha un disegno egemonico e vuole annullare tutte le differenze, ma Abete non riuscirà a fagocitarci».

SASSARI. «Ma quale diaspora! Non c'è nessuna fuga dalla Confapi verso la Confindustria. Ci sono solo alcuni imprenditori di Pescara che hanno deciso di cambiare tessera. Tutto lì. Un fatto normale, che avviene tutti i giorni. Stavolta è avvenuto così, altre volte sono alcuni dei loro che passano da noi».

La notizia della secessione di Pescara, dove quasi la metà degli associati alla Confapi è passato armi e bagagli, alla Confindustria, non sembra turbare più di tanto il presidente della Confapi Alessandro Cocirio. Più che altro lo secca il battage di stampa che ne è seguito.

Non ci voleva, proprio mentre ad Alghero i suoi giovani imprenditori si organizzano un convegno internazionale che festeggia il più illustre degli iscritti, quel Roberto Radice passato dritto dritto dalle file dell'associazione al posto di ministro dei Lavori Pubblici. La vicenda di Pescara, inutile negarlo, un po' guasta la festa.

Cocirio, lei si mostra tranquillo, eppure una bella fetta di Pescara se ne è andata da Abete.

Appena il 10% della nostra forza locale ha cambiato bandiera seguendo il vecchio presidente. Ma noi a Pescara continuiamo ad esistere, eccome.

Quella scissione, comunque, dopo le polemiche tra voi e Confindustria del mese passato, è un fatto che colpisce.

È dovuta a ragioni personali. L'ex presidente voleva che sostenessimo il suo giornale, l'Italia Settimanale. E poi pretendeva che appoggiassimo la sua candidatura a sindaco nelle liste di Alleanza Nazionale. Non abbiamo accettato né l'una né l'altra cosa: siamo un'organizzazione di imprese, noi, non un movimento politico. Lui s'è arrabbiato e per ripicca se ne è andato. Tutto qui.

Ma il presidente di Pescara non se ne è andato da solo. Molti in Confapi palano sensibili alle sirene di Abete.

Guardi, sono disposto a perdere anche il 10% di tutti gli iscritti in Italia, ma non ai valori che hanno portato alla nascita della Confapi.

Non può negare però il malessere tra gli associati.
E dove lo vede? In questo mese ho partecipato a decine di assemblee di iscritti e non ho trovato irrequietezza. Casomai, mi sembra che la Confindustria cominci ad avere qualche problema con i piccoli, soprattutto nel Nord Est. Lo sa che l'ultimo rapporto Censis ritiene l'Api come l'organizzazione imprenditoriale più viva con una crescita del 4,8 per cento mentre la Confindustria cala dello 0,8?

Eppure, Abete muore dalla voglia di fagocitarci.
Può provarci, non riuscirà. La Confindustria ha un disegno egemonico di rappresentanza unica di tutte le imprese, quelle dei servizi comprese. Vuole annullare le differenze. Una simile impostazione non tutela le imprese minori. E difatti mi sembra che qualche problema Abete cominci ad averlo. L'arrivo delle ex aziende Intersind, poi, non farà che sbilanciare il baricentro del potere verso i grandi gruppi. Le ragioni per cui 45 anni fa è nata la Confapi sono ancora tutte valide.

Eppure, in passato lei non si è detto contrario alla confluenza dell'Api in Confindustria.

Ad un patto, però. Di non confonderci tutti in un unico calderone dove comandano i più forti. Bisogna che le piccole imprese abbiano una struttura autonoma, bilancio compreso, e che tutti godano degli stessi diritti di voto, indipendentemente dal fatturato. È quel che ho detto ad Abete nel maggio '92 quando mi ha proposto di fondersi con loro. Lo ha più sentito?

Ma il presidente di Pescara non se ne è andato da solo. Molti in Confapi palano sensibili alle sirene di Abete.

Falsi invalidi: il Tesoro revocherà 5.000 pensioni

ROMA. Un invalido su tre rischia di dover restituire la pensione: saranno 5 mila infatti gli invalidi civili che a stretto giro di posta saranno costretti a tornare in buona salute. A compiere il «miracolo» sarà la Direzione generale servizi vari e pensioni di guerra del ministero del Tesoro che, secondo quanto riferisce l'agenzia Adnkronos, si sta apprestando a firmare le revoke di invalidità avendo quasi concluso la prima parte della missione affidatagli dall'ex governo Ciampi: passare al setaccio, minuziosamente e secondo rigidi criteri di casualità, una prima tranche di 15.000 invalidi civili su di un totale di 1.200.000. Un risultato, nel suo piccolo, davvero inquietante: circa il 32,6% del «campione», un terzo cioè delle persone sottoposte a verifica, usufruisce illegalmente di pensioni di invalidità. E non solo. Sebbene in percentuale minima, a questa viene cumulata anche un sostanzioso assegno di «accompagnamento», sovvenzione aggiuntiva ideata dallo Stato unicamente per i disabili con gravissimi problemi motori e che può arrivare fino a 700 mila lire al mese. Con le 5.000 revoke che partiranno entro la fine dell'anno dalla direzione generale del Tesoro, inoltre, lo Stato risparmierà per il solo '94 circa 25 miliardi di lire. Una goccia nel mare per ora rispetto ai 65 mila miliardi di spesa annua complessiva (dati Eurispes). Ma le cifre potrebbero crescere in maniera esponenziale se si proietteranno all'intera realtà nazionale che conta oltre 1.200.000 invalidi. Il risparmio infatti potrebbe sfiorare i 22 mila miliardi di lire.

Per i falsi invalidi si prospettano dunque tempi duri. Per chi non accetta infatti, il «verdetto» della Direzione generale e perde l'eventuale ricorso è prevista la restituzione di tutte le rate versate dall'ente di previdenza nell'ultimo anno mentre scatterà automaticamente il licenziamento per quanti abbiano usufruito di leggi di assunzione ad hoc sia nel settore pubblico che in quello privato. Il programma messo a punto dal Tesoro si concluderà comunque entro novembre prossimo. Ed eventuali sorprese al rialzo non sono escluse. La caccia al falso invalido continua.

Sono state 10 le provincie in cui i controlli, improvvisi e affidati all'impercscrutabilità di un computer, sono stati più intensi. Quelle che hanno registrato una densità di invalidi più alta della media nazionale (2,26%). A cominciare perciò dall'Aquila, che ha denunciato una media del 5,48%, per concludere con Teramo (4,77%) e Siracusa (4,61%). Ma nessun area è stata esclusa. Lettere di verifica sono arrivate anche a Terni (4,49%), Benevento (4,40%), Rieti (4,36%), Massa Carrara (4,33%), Nuoro (4,33%), Enna (4,12%), Ancona (3,96%). Del campione sottoposto a controlli, inoltre, l'87% sono invalidi civili, il 2% ciechi e l'1% sordomuti.

Ma le armi di cui dispongono alla Direzione generale non appaiono all'altezza del compito. E il vero rischio è che tutto il lavoro d'istituto compiuto, gli accertamenti e le verifiche effettuate restino, almeno per il momento, lettera morta mentre i tempi elefantini della burocrazia farebbero il resto. Carezza d'organico, nonostante i mini-potenziamenti varati, un arretrato di pratiche di annullamento di pensioni di invalidità mastodontico, ma soprattutto un sistema di informatizzazione vecchio tipo, fermo alla semplice necessità di evadere le pensioni di guerra. E nessun ammodernamento è previsto dal ministro del Tesoro, nonostante le continue, inutili, richieste della direzione che parla di un costo contenuto di 9 miliardi.

VACANZE LIETE

- MISANO ADRIATICO - PENSIONE ESEDRA. VIA ALBERELLO, 34 - tel. 0541/615196.** - Rinnovata, vicino mare - camere con servizi - balconi - parcheggio privato - cucina casalinga. Pensione completa giugno/settembre 31.000/33.000 - luglio 38.000/40.000 - 1-23/8 L. 50.000/52.000 - 24-31/8 L. 39.000/41.000 tutto compreso - cabine mare - sconti bambini - gestione proprietario.
 - MISANO ADRIATICO - ALBERGO MAIOLI. Via Matteotti, 12 - tel. 0541/613228/601701.** - Garage privato - nuova costruzione - vicino mare - ascensore - terrazza solarium - cucina casalinga - tutte camere con servizi privati - balconi vista mare - bar - giardino - cabine mare - Pensione completa maggio/giugno/settembre 33.000 - luglio 40.000 - 1-22/8 L. 52.000 - 23-31/8 L. 40.000 tutto compreso - sconti bambini - gestione proprietario.
 - RICCIONE PENSIONE GIAVOLUCCI. VIA FERRARIS, 1 - tel. 0541/601701/605360/613228.** - Vicino mare - vicinissimo Terme rinnovate - cucina casalinga - camere con/senza servizi - ambiente familiare. Pensione completa giugno/settembre 31.000/33.000 - luglio 37.000/39.000 - 1-20/8 L. 46.000/49.000 - 21-31/8 L. 37.000/39.000 tutto compreso - cabine mare - sconti bambini - gestione proprietario.
 - BELLARIA HOTEL EVEREST - tel. 0541/347470.** - Sul mare - centrale - gestione proprietario - cucina locale - parcheggio auto custodito - terrazzo solarium - camere con servizi privati - balcone Speciale giugno 35.000 - luglio 42.000/45.000 tutto compreso - sconti bambini - agosto interpellateci.
 - RIMINI - ALBERGO ROSA DEL MARE. VIA SERRA, 30 - tel. 0541/382206.** - Vicino mare - giardino recintato - parcheggio - cucina casalinga. Giugno/settembre 30.000/34.000 - luglio 21-31 Agosto 35.000/39.000 complessive - Direzione Airlotti.
 - RIMINI - RIVAZZURRA HOTEL ST. RAPHAEL. VIA PEGLI - tel. 0541/372220.** - Categoria Superiore - completamente ristrutturato - conforti più moderni - 50 mt. mare - cucina particolarmente curata dai proprietari - scelta menù - parcheggio. Giugno/settembre 42.000 - luglio 48.000 - 1-22 Agosto L. 68.000 - 23-31/8 L. 52.000.
 - RIMINI - VIZERBA ALBERGO VILLA MARGHERITA. VIA Palestina, 10 - tel. 0541/738318.** - Tranquillo - 50 metri mare - giardino - ombreggiato - cucina romagnola - gestione proprietario. Giugno/settembre 30.000/34.000 - luglio 35.000/41.000 - agosto 41.000/55.000. Sconti bambini.
 - RICCIONE HOTEL CLELIA (vicino spiaggia e Terme). VIALE SAN MARTINO, 66 - tel. 0541/604667-600442.** - conforti, cucina casalinga - camere doccia - Wc - balconi - ascensore - Pensione completa giugno 40.000 - luglio e 21-31/8 47.000 - 1-20/8 L. 60.000 - settembre 42.000 complessive anche Iva e cabine mare - sconti bambini. Direzione proprietario.
 - ABRUZZO ALBERGO NEL PINETTO - MONTESILVANO - PESCARA.** - In una verde pineta a 40 metri dal mare - ambiente familiare - camere servizi - telefono - ascensore - sala Tv - scelta menù. Bassa 45.000 - media 58.000 - alta 73.000/83.000 compreso ombrellone - sdraio alla spiaggia privata con fondale sabbioso. Richiedeteci ns. particolari offerte speciali!! Tel. 0330/312951 - 085/4452116.
- ECCEZIONALE PROMOZIONE PRIMAVERA!**
VACANZE AL MARE: Appartamenti confortevoli in residence, giardino, parcheggio. ARMA DI TAGGIA (SANREMO) RIVIERA. 0184-43.008.
- INTERPELLATECI**
ALBERGO BELLEVUE. MONTESOVER TRENTINO. Zona tranquilla - pensione completa. Luglio 42.000 - Agosto 60.000 - sconto bambini. Tel. 0461/698339.